

L'ancora di salvezza contro povertà e sfruttamento

di Giuseppe Rag. Grillo – Vari decenni fa, alla leva militare, si doveva dichiarare se si era capaci di leggere e scrivere. I più istruiti aggiungevano *“e far di conto”* toccando alti livelli di apprezzamento.

Con il *“far di conto”* si è veramente in grado di dare valutazioni prive di pregiudizi. Con i numeri e i dati non si può barare, ma purtroppo possono essere letti in modi diversi. Einstein, infatti, diceva che *“se i dati e la teoria non concordano, cambia i dati”*, consapevole della natura umana a cambiare la realtà in base alla propria percezione, o più spesso, in base ai propri interessi.

I dati sono una fonte di sapere, moderna e complessa. Mostrano ma non svelano, a meno che non ci sia qualcuno a leggerli nel modo giusto. Kaoru Ishikawa ci esortava a cambiare il nostro agire: *“fate in modo che diventi un’abitudine discutere i problemi basandosi sui dati e rispettando i fatti che essi dimostrano”*.

Proviamo quindi a *“far di conto”* al reddito di cittadinanza, una delle riforme sociali più importanti della storia della nostra repubblica, con queste informazioni preziose:

I dati INPS sul reddito di cittadinanza aggiornati al mese di agosto 2021 ci raccontano che sono 1,36 milioni i nuclei beneficiari, per oltre 3 milioni di persone, con un importo medio di 546 euro, in particolare. Prevalgono i nuclei composti da tre e quattro persone, rispettivamente 646mila e 673mila. I nuclei con minori sono quasi 443mila, con un numero di persone coinvolte di oltre 1,64 milioni, mentre i nuclei con disabili sono quasi 231mila, con oltre 536mila persone coinvolte. L'importo medio erogato a livello nazionale nel

me­se di ago­sto 2021 è di 546 euro (576 euro per il RdC e 270 per la Pen­sione di Citta­di­nan­za). L'impor­to me­dio va­ria sen­si­bil­men­te con il nu­me­ro dei com­po­nen­ti il nu­cleo fa­mi­liare, pas­san­do da un mi­ni­mo di 446 euro per i mo­no­com­po­nen­ti a un mas­si­mo di 699 euro per le fa­mi­glie con qua­ttro com­po­nen­ti.

La platea dei per­cet­to­ri di Red­di­to di citta­di­nan­za e di Pen­sione di Citta­di­nan­za è com­po­sta da 2,58 mi­li­o­ni di citta­di­ni ita­li­a­ni, 318mi­la citta­di­ni extra co­mu­ni­ta­ri con per­mes­so di so­g­gi­orno UE al­me­no da 10 an­ni in Ita­lia, e 119mi­la citta­di­ni eu­ro­pei.

La dis­tri­bu­zio­ne per aree geo­gra­fi­che ve­de 592mi­la be­ne­fi­cia­ri al Nord e 427mi­la al Cen­tro, men­tre nell'area Sud e Isole su­pe­ra i 2 mi­li­o­ni di per­cet­to­ri.

Nel corso del 2020, all'apice del periodo pandemico, i be­ne­fi­cia­ri di red­di­to di citta­di­nan­za so­no ar­ri­va­ti a 3,7 mi­li­o­ni di per­so­ne. In­si­e­me al red­di­to di e­mer­gen­za so­no state rag­gi­un­te qua­si 5 mi­li­o­ni di po­ve­ri, quan­ti ne cer­ti­fi­ca­va l'ISTAT, più o me­no, in po­vertà as­so­luta.

Il red­di­to di citta­di­nan­za serve an­che ad in­te­gra­re il red­di­to da la­vo­ro, per mol­ti, i co­si­det­ti *working poor*, part time, mam­me so­le con bam­bi­ni, che non rag­gi­un­go­no una cer­ta sog­lia. Il 20% cir­ca dei be­ne­fi­cia­ri di red­di­to di citta­di­nan­za ri­ce­ve una in­te­gra­zio­ne di red­di­to. Nel 2020, pri­ma della Pan­de­mia, l'Istat cer­ti­fi­ca­va una dra­sti­ca ri­du­zio­ne della po­vertà sul 2019, gra­zie al rdc. Il co­ef­fi­cien­te di Gini, ov­ve­ro l'in­di­ce che mi­su­ra la disu­gua­glian­za, si è ri­dot­to di qua­si un pun­to. An­che la Ca­ri­tas ha ri­co­no­sci­uto più volte il gran­de ruo­lo svol­to dal RdC di con­tra­sto alla po­vertà. Per mol­ti il RdC è l'unica for­ma di red­di­to. Una li­be­ra­zio­ne an­che dallo sfrut­ta­men­to, dal so­g­gi­o­go, dal la­vo­ro ne­ro e dai sa­la­ri da fame. Un "sa­la­rio di ri­ser­va" come di­co­no gli eco­no­mi­sti, che in as­sen­za di un sa­la­rio mi­ni­mo le­gale, offre un cus­ci­net­to al di sotto del qua­le non si spro­fon­da in po­vertà as­so­luta, e si

è liberi di decidere se accettare un lavoro da fame o continuare a cercare senza morire di fame. Durante la Pandemia, insieme al Reddito di emergenza è stato non solo uno strumento di contrasto alla povertà, ma anche una tutela verso la disperazione, che ha consentito quella necessaria coesione sociale, contro i rischi di tenuta civile.

La maggior parte di queste persone, oltre i 2/3, non sono occupabili, ma sono minori, disabili, anziani. Si legge nell'ultimo Rapporto dell'INPS che negli anni precedenti all'introduzione del RdC, gli attuali percettori non risultavano proprio negli archivi contributivi come lavoratori: solo una piccola percentuale, meno del 20%, aveva un record di 9 settimane all'anno di lavoro. Gli occupabili quindi sono pochi, circa 700 mila persone, e di questi secondo i dati dell'Anpal, circa 350mila persone hanno avuto un contratto di lavoro. Si tratta comunque di occupabili con scarse qualifiche, istruzione bassa, in prevalenza licenza media ed elementare. Inclusione, assistenza e formazione questo serve a queste persone.

I controlli sono sia ex ante che ex post. Ex ante l'INPS ha rifiutato 1 milione di domande. Quindi circa il 40% grazie a controlli incrociati su reddito e patrimonio. Inoltre, l'INPS ha revocato 130mila domande di RdC circa, per motivi vari tra cui: false dichiarazioni di reddito, di patrimonio, di residenza, di nucleo, oppure omissione di dichiarazione di condannati per specifici reati, all'interno del nucleo. Ex post, la Guardia di Finanza insieme ad INPS e le altre forze dell'ordine, hanno contestato a percettori irregolari circa 217 milioni di euro, di cui 127 milioni già recuperati. Si tratta di circa l'1% di prestazione RdC irregolarmente spesa ad oggi. Questa quindi è una delle misure più controllate. Purtroppo le truffe esistono su tante prestazioni: false invalidità, percettori di naspi con lavoro nero, cassa integrazione ad aziende che non ne hanno bisogno o che fanno lavorare i beneficiari anche in cassa integrazione, ecc, e

spesso per un valore superiore all'1%. Ma questi dati non fanno notizia.

Per chi avesse ancora voglia di svilire una delle idee più rivoluzionarie di questo paese, ricordo che ogni critica al reddito di cittadinanza non è un attacco al M5S, ma un'offesa a oltre 3 milioni di persone che fino a ieri non riuscivano a mettere insieme il pranzo con la cena, e che finalmente non si sentono più invisibili.